

Il Salva-Gente

Aperiodico per vivere, convivere e sopravvivere in azienda

Opera delle R.S.A. della Società Cattolica di Assicurazione

QUESTIONI FILOLOGICHE

Bisogna dire che il mondo si è davvero complicato. Un tempo si chiamavano le cose e le persone con il loro vero nome; così si diceva: CIECO, SORDO, ZOPPO.

Era un po' brutale ma sincero e, soprattutto, aveva il dono della chiarezza.

Oggi per voler essere più carini e raffinati abbiamo elevato a norma la categoria dei sani e tutti gli altri sono la negazione della norma, anche per ricordare ogni volta la menomazione:

il CIECO è NON vedente

il SORDO è NON udente

lo ZOPPO è NON deambulante

ecc...

Ma la falsificazione e l'imbarbarimento della parola hanno raggiunto il loro apice in materia di lavoro. Ad esempio un tempo un LICENZIATO era un LICENZIATO; oggi è un "LAVORATORE IN ESUBERO".

Esuberante non è un termine brutale, anzi, esprime un vago senso di gioia.

"Suo figlio è un po' esuberante" diceva la maestra a papà e mamma e loro erano felici perché un bambino sveglio deve essere anche un po' "esuberante".

Ma la follia filologica si è spinta assai oltre. Nell'accordo del 5 luglio 1995 tra direzione Allianz Pace e Organizzazioni Sindacali, ma anche nel molto più recente e solenne Verbale di Accordo tra il vertice della Fondiaria ed i Sindacati stipulato al Ministero il 31 ottobre 1995, appare un nuovo termine:

OUT PLACEMENT

termine che, a causa della mia ignoranza nella lingua di Shakespeare, tradurrei semplificando con un:

PIAZZAMENTO FUORI

corrispondente all'italianissimo:

METTERE ALLA PORTA.

Proprio nella lunga e vittoriosa battaglia dei lavoratori del Gruppo Fondiaria contro il folle progetto di risanare la Società licenziando un terzo del personale, e sempre in quel verbale di accordo, oltre a parlare di contratti di solidarietà, di risoluzioni consensuali, di MAP e, appunto, del succitato out placement, acquista valenza solenne ed ufficiale anche un nuovo termine:

JOB-SHARING.

I più informati mi dicono che vorrebbe significare LAVORO A META' tra due mezzi lavoratori. E qui evitatemmi la fatica di andare a sfogliare ancora il vocabolario, anche perché il termine stesso lavoratore sarebbe inadeguato. Due che si dividono il tempo di lavoro in modo verticale od orizzontale assomigliano più a due LAVORATORI SIAMESI che a due mezzi lavoratori o due Job-Sharing.

Un altro termine, non ufficiale però, circolava nei corridoi del Gruppo Fondiaria. Qualche dirigente per evitare lo choc del termine licenziamento, aveva coniato il termine:

"DIPENDENTI DISMESSI".

Eravamo abituati ad associare questo aggettivo a delle cose, ad esempio ad ex Aree industriali che non si voleva definire "CHIUSE" (per pudore) e si definivano appunto "AREE DISMESSE". Spesso queste Aree sono state ristrutturate e trasformate in centri di studio e cultura. A Parigi una stazione ferroviaria è diventata un immenso e prestigioso museo.

A Torino un' ex area FIAT è diventata un centro di studi e cultura.

CI RIESCE MENO FACILE IMMAGINARE CHE COSA DIVENTERÀ UN OPERAIO O UN IMPIEGATO "DISMESSO".

Oppure è facilissimo: andrà ad ingrossare la schiera dei "DISOCCUPATI"!

Come ci siamo complicati la vita!

In questo mondo di "FICTION" ormai abbiamo paura del significato stesso delle parole e così di neologismo in neologismo, finiremo per non capirci più e torneremo ad esprimerci a grugniti.

Lasciatemi inserire un'ultima perla.

Ormai anche nel gergo sindacale non si parla più di "padroni", ma proprio ora che di lavoro non ce n'è più i vecchi padroni si chiamano DATORI DI LAVORO.

Il termine "PARTE DATORIALE" o, più semplicemente DATORE, è entrato nel comune gergo sindacale.

Vorrà dire che se esistono i DATORI da un lato, dall'altro ci saranno i PRENDITORI.

Il termine mi sembra appropriato; mai come ora, infatti, mi pare che i lavoratori lo abbiano preso ed il trend negativo non ha l'aria di esaurirsi a breve!

"Scoperta" dell'America ??.

Tra gli obiettivi che si ponevano gli Europei nella seconda metà del XV° secolo, nella loro ansia di ricerca di nuove terre, vi erano quelli puramente scientifici e quelli prettamente economici (ricerca di grandi tesori e di nuove vie per il commercio). Ma non solo: gli Europei si sentivano titolari di una civiltà "superiore" e credenti in una religione "vera" che dovevano diventare la base universale di tutti i rapporti umani.

Gli incontri di Colombo con gli indigeni, di Cortés con Montezuma, degli inglesi, dei francesi e degli altri europei con gli indigeni amerindi, prima di tutto sono stati incontri tra uomini. Nonostante questo, si vide bene che Colombo non era interessato all'altro uomo che si trovò di fronte. Per Colombo gli indigeni amerindi non parlavano una lingua diversa dalla sua: essi semplicemente non erano capaci di parlare. Ma, come ha scritto Tzvetan Todorov (semiologo bulgaro. Semiologia: scienza generale dei segni, linguistici e non, per mezzo dei quali avviene la comunicazione) nel suo saggio fondamentale sulla scoperta dell'America, per Colombo gli indigeni "fanno parte anch'essi del paesaggio". Fiori, piante, ciottoli, montagne, animali, fiumi, indiani. Nella prospettiva colombiana non c'era alcun dialogo, in quanto non era possibile alcuna comunicazione. Ha annusato gli odori degli indigeni, delle loro capanne e dei loro cibi, ma ha avvertito solo un tanfo fastidioso. Ha ascoltato le loro parole ed i loro canti, ma ha percepito solo latrati. Ha palpato i loro muscoli e li ha sentiti adatti solo alla schiavitù. Ha assaggiato i loro cibi ma si è solo domandato se i bianchi avrebbero potuto cibarsene senza gravi conseguenze. Ha visto solo oro nei manufatti nei quali gli indigeni avevano espresso i più alti contenuti della loro cultura.

Colombo, la sua cultura e il mondo che lo ha inviato hanno preso la decisione di chiudere i canali della comunicazione. L'incontro tra culture diverse poteva essere una opportunità per tutti. Ma tutto si è risolto con la vittoria degli europei passando attraverso la distruzione dei popoli amerindi, della loro cultura e attraverso la colonizzazione completa dei nuovi territori. Questa vittoria di cui tutti, europei ed americani siamo figli, ha arrecato al tempo stesso un grave colpo alla capacità dell'uomo di vivere in armonia col mondo, di appartenere ad un ordine prestabilito.

Come si leggeva sui fumetti, l'indiano buono era quello "civilizzato", in alternativa andava bene solo nelle riserve destinato a vivere di stenti, disponibile per i lavori più pesanti e meno gratificanti e per i rodei e gli spettacoli rievocativi.

Diversamente si era comportato Marco Polo alcune centinaia di anni prima. Segno che mantenere aperti i canali della comunicazione pur se difficile non era impossibile.

In questa ottica possiamo dire che si è trattato di una "Conquista" e non di una "Scoperta" dell'America.

Tutto questo è servito come premessa per raccontare di un popolo di indigeni che abitavano in una landa desolata e fuori dalle grandi rotte commerciali. Un popolo di provincia, si direbbe ai nostri tempi.

Il loro vecchio capo **Due Soffi** venuto a conoscenza, quasi per caso e con alcune centinaia di anni di ritardo, dell'arrivo dei civilizzatori sul suolo americano, pensò bene di voler entrare con il suo popolo nell'Era Moderna. "Non è mai

Natale Insieme 1996



troppo tardi!" disse al consiglio dei vecchi saggi.

A detta del vecchio capo e del consiglio dei vecchi saggi in questo popolo mancavano gli uomini adatti per questa operazione. Si sparse la voce che **Due Soffi** aveva provveduto a chiamare un uomo nuovo di un'altra tribù per svolgere questa opera epocale. Si diffuse nell'aria un'atmosfera magica nella quale si intravedeva per l'uomo nuovo un ruolo di salvatore. Doveva guidare il popolo verso l'**Era moderna**. Al di fuori di quest'area non vi sarebbe stato futuro alcuno.

Finalmente arrivò, si entrava nell'era della comunicazione, del cambiamento continuo, tutti avevano qualcosa da dire, la frenesia si respirava nell'aria, gli orizzonti si allargavano, tutti vedevano uno spiraglio anche per sé, erano tutti pronti a nuovi traguardi tecnologici, non ci sarebbe stato che da imparare.

Purtroppo fin da subito si capì che ci sarebbe voluto del tempo affinché il novello Colombo potesse conoscere la nuova realtà in cui si trovava, per instaurare una vera comunicazione (bi-direzionale, altrimenti si tratta di informazione) e per poter trarre profitto dalle differenze intese come opportunità e non come impedimenti.

Ma c'erano mille cose da fare, mancava il tempo, il nuovo arrivato incontrava problemi di comunicazione con il popolo, non c'era sintonia, l'incontro non era stato sufficientemente preparato, gli stessi saggi del consiglio si trovavano spiazzati ma ormai non si potevano smentire. I meccanismi della comunicazione non vennero veramente mai aperti ed allora si attivò, paradossalmente, una diffusa incomunicabilità (nell'era della comunicazione!).

Il nuovo arrivato per poter operare in questo ambiente, che lui, novello Colombo, vide generalmente impreparato, incapace, ostile, e sostanzialmente diverso, chiamò altri suoi amici che, generosamente e adeguatamente motivati, giunsero lesti. Si presentarono carichi di conoscenze, di grinta, di obiettivi, di aspettative, di voglia di emergere ed a volte anche di superbia, pregiudizi, animosità ed arroganza. Ai nuovi arrivati furono accordati quei poteri che mai nel passato erano stati lasciati ad altri. Ancora una volta non ci fu tempo per la comunicazione, più avanti si sarebbe visto, intanto c'era moltissimo da fare, non ci sarebbe stato posto per chi avesse tentennato, si doveva scegliere: o con loro o contro di loro. Non erano ammessi il dubbio, la ponderazione, la prudenza o qualsiasi indecisione.

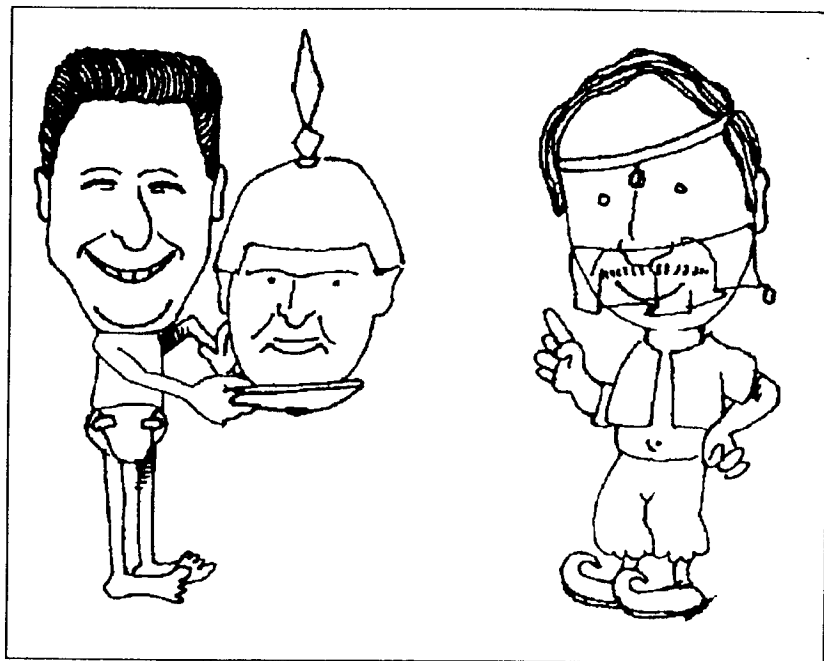
I novelli conquistadores rifiutarono il diverso, le cui parole erano solo frasi sconnesse, le cui conoscenze erano antichi

residui barbarici, le cui usanze erano la causa della sua grossolana ignoranza, la cui esperienza era un freno al progresso, la cui religione era un rito pagano. Tutto quello che il popolo conosceva doveva essere reinventato e rinominato con un linguaggio straniero. Per fare ciò si chiamarono anche alcuni stregoni scozzesi, che ai più sembrarono dei furbastri che facevano passare per proprie le idee altrui.

Naturalmente il popolo pose un rifiuto netto a questo nuovo sistema ed agli stranieri che lo volevano imporre.

Si stabilizzò questo modus vivendi, con il benessere del vecchio capo **Due Soffi**, nel frattempo diventato più anziano ma sempre attaccato alle stuoie del consiglio degli anziani, come peraltro tutti gli altri consiglieri che, ormai, vedevano solo quello che bisognava vedessero e che volevano vedere.

Per il popolo degli uomini non rimase che un destino simile a quello assegnato agli indigeni americani: l'invio nelle riserve a vivere di stenti e, quando ve ne sarebbe stato bisogno, a loro sarebbero stati assegnati i lavori più umili, pesanti e dequalificati. Ci sarebbe stato posto alla tavola dei nuovi dei, che nel frattempo crebbero di numero e di appetito, solo per coloro che si fossero "civilizzati", che avessero accettato la nuova religione, che avessero partecipato da bravi alle novelle Colombiadi per celebrare la vittoria del nuovo ordine sul vecchio sistema. Per queste celebrazioni si provvide a falsificare la storia, a modificarla, a piegarla alla prospettiva dominante, a patinare le notizie ed a confondere l'integrazione e la crescita collettiva con l'**omologazione**.



Scoperta dell'America o Conquista dell'America?

Al novello Colombo però concediamo un'attenuante: in questo caso era stato chiamato!

.....QUELLI DEL VENERDÌ

Negli ultimi tempi ho notato che quando esco intorno alle 13,30 del venerdì incrocio spesso colleghi giovani e meno giovani che rientrano in sede, con lo sguardo tra il furbetto e l'imbarazzato, per un bel pomeriggio di straordinario.

Indagando un po' sono venuto a sapere che il fenomeno per alcuni (pochi casi isolati per fortuna!) non si limita al venerdì, ma prosegue il sabato, qualche volta anche la domenica sera, ma questi sono quei personaggi che salvano la Cattolica ed ai quali dobbiamo essere profondamente grati.

Per quanto mi riguarda, dopo una settimana di lavoro e di telefono che squilla, accolgo il venerdì pomeriggio ed i giorni che seguono come un momento di completo relax per dedicarmi alla famiglia, ai bambini, che durante la settimana vedo pochissimo ed a tutte quelle cose che, nel breve lasso di tempo che va dalla fine dell'orario di lavoro all'ora di cena, non si riescono mai a fare. Partendo da questa premessa vorrei fare alcune considerazioni: la gran parte dei lavori che oggi si svolgono nelle aziende del nostro tipo sono sempre più piatti e privi di interesse, per cui la cosa migliore da fare per non rincretinarsi è usufruire opportunamente del tempo libero in attività

sportive e culturali in cui impiegare il cervello che altrimenti cadrebbe in disuso. Il tempo libero usato nella sua interezza va evidentemente a migliorare la qualità della vita, qualità che sicuramente non migliora di molto con quattro soldi in più, soprattutto se per guadagnarli bisogna passare la vita tra quattro vetri. Questo discorso vale naturalmente per i giovani ma anche per gli anziani, in particolare per tutti coloro che hanno una famiglia e dei figli. A questo proposito mi viene in mente il discorso fattomi alcuni anni fa da un ex collega in vena di confidenze: mi disse che, a cinquant'anni suonati, gli sarebbe piaciuto avere un bambino piccolo, perché i suoi figli non li aveva visti crescere, impegnato com'era dal lavoro. Quell'uomo mi fece una gran pena pensando a quanta parte della sua esperienza umana aveva rinunciato per la carriera. Aveva rinunciato alla sua vita privata per dedicarla al lavoro o alla Cattolica, come diceva lui. Pochi anni dopo la Cattolica lo ripagò mettendolo da una parte come un vestito vecchio.



Se qualche collega, soprattutto tra i più giovani, subisse pressioni per effettuare lavoro straordinario, sappia che lo stesso è regolamentato dal contratto nazionale, ed oltre un certo numero di ore nessuno può essere obbligato a farlo. Anche per quanto riguarda l'orario, ricordate che non è "puramente indicativo" come gli orari degli autobus, ma è fatto apposta perché sia rispettato non solo in entrata, ma anche in uscita. Pertanto sappiate che non siete tenuti a partecipare alle riunioni indette, guarda caso, alle 17 o al Venerdì pomeriggio; questi sono orari buoni per i signori dirigenti che sono pagati a sufficienza per passare la loro vita in Azienda! Anche la moda seguita soprattutto da funzionari e quarti livello in carriera di farsi vedere ad

uscire per l'intervallo dopo le 13,30, quando il popolo rientra, sono esibizioni da poveracci. Tanto si sa benissimo che l'intervallo, fallo prima, fallo dopo è sempre intervallo. A questo proposito mi viene in mente un tale che all'epoca dell'uscita rigida alle ore 12,25, usciva sempre cinque minuti dopo per dar modo ai colleghi di vederlo lavorare, così nacque la leggenda che quel tale lavorasse in realtà dalle 12,25 alle 12,30!

Non dimentichiamo inoltre che il prezioso orario che ci permette due giorni e mezzo di libertà ogni settimana non ci è stato regalato, ma è il frutto di

lotte e sacrifici fatti da altri lavoratori prima di noi. Per arrivare alle famose "otto ore al giorno" c'è stato anche chi ha perso la vita, ma non due secoli fa: sono stati i nostri nonni che hanno fatto queste battaglie! Ora vorrei chiedere ai signori del Venerdì con quale diritto sprecano per i loro meschini interessi i risultati ottenuti da altri e che come lavoratori hanno il dovere di utilizzare e conservare se non di migliorare?

Per concludere mi viene in mente un'ultima ma non meno importante considerazione: se prendiamo a base le ore straordinarie lavorate in Azienda nel 1995, per un totale di 15709, ne consegue che sono state teoricamente derubate del posto di lavoro, almeno otto persone. Non mi pare poco per un'Azienda che continua a chiamarsi "Cattolica" ed ha per simbolo un angioletto sia pure reso quasi irriconoscibile.

Ma se all'Azienda queste cose non interessano più, dovrebbero però interessare quei dipendenti che almeno a parole sostengono le tesi della solidarietà!

Svelato, dopo anni di ricerche, il misterioso codice che controlla i criteri di valutazione del personale!

Carrier '96

Scopri il dirigente che c'è in te!!

Lunghezza della lingua	CORTA	0 PUNTI
	MEDIA	50 PUNTI
	LUNGA	100 PUNTI
Conoscenza della lingua inglese	LA PARLI CORRENTEMENTE	ININFLUENTE
	LA CAPISCI APPENA	2 PUNTI
	NON LA CONOSCI, MA LA USI CORRENTEMENTE	60 PUNTI
Quanto ti intrattieni in ufficio dopo l'orario di lavoro?	MAX 10 MINUTI	0 punti
	MAX 1 ORA	2 PUNTI
	CENI IN UFFICIO	60 PUNTI
	PERNOTTI IN UFFICIO	200 PUNTI
Lecture preferite	DIMORI IN UFFICIO (CAMBIO DI RESIDENZA)	800 PUNTI
	LEGGI IL QUOTIDIANO CHE TI INTERESSA	INDIFFERENTE
	COMPRI CIO' CHE PIACE AL TUO CAPOUFFICIO E NON LO LEGGI	½ PUNTO
	COMPRI CIO' CHE PIACE AL TUO FUNZIONARIO E GLIELO FAI LEGGERE	2 PUNTI
	COMPRI CIO' CHE PIACE AL TUO DIRIGENTE E GLIELO REGALI	40 PUNTI
	TI PORTI LE PRATICHE A CASA E LE LEGGI PRIMA DI ADDORMENTARTI	50 PUNTI
	LEGGI SOLAMENTE CRESCERE	350 PUNTI
In ufficio, durante una discussione di lavoro, come ti comporti?	LEGGI IL SALVA-GENTE IN UFFICIO	SEI PAZZO!!
	ESPRIMI LA TUA OPINIONE, SPIEGANDO AL CAPO IL TUO PUNTO DI VISTA	0 PUNTI
	INIZI CON UNA TUA OPINIONE E FINISCI CON L'OPINIONE DEL TUO CAPO	30 PUNTI
Durante le assemblee o gli scioperi	NON HAI UNA TUA OPINIONE ED ANNUISCI OSTENTATAMENTE MENTRE PARLA IL TUO CAPO	280 PUNTI
	INTERVieni e dici la tua	a seconda di quello che dici: da 0 a 600 punti
	PRENDI IL MICROFONO, ARRINGHI LA FOLLA, E POI, ALLA PRIMO SGUARDO DEL DIRIGENTE, FAI UNA VERGOGNOSA MARCIA INDIETRO E RIENTRI CON LE ORECCHIE BASSE	Sei pronto per essere promosso funzionario
Quando ti parla il capo	ENTRI IN AZIENDA ATTRAVERSO PORTE DI SERVIZIO, FOGNATURE, CUNICOLI	Sei già un funzionario lanciato
	NON LO ASCOLTI, PERCHÈ NON HAI MAI CAPITO NULLA DI QUELLO CHE DICE, E NON TI INTERESSA	Sei un tagliato fuori!! 0 punti
	NON LO CAPISCI, MA FAI FINTA DI ASCOLTARLO!	2 PUNTI
Quando ti arriva a casa la visita fiscale	FAI FINTA DI CAPIRE, E DISCORRI CON LUI PER DELLE ORE SENZA SAPERE DI COSA STAI PARLANDO.	POTRAI ANCHE FARE CARRIERA, MA RISCHI LA SCHIZOFRENIA!! 11 PUNTI
	SEI GRATIFICATO PERCHÈ PENSI CHE L'AZIENDA SI PREOCCUPA DELLA TUA SALUTE	Sei un leccino ingenuo, fai pena! 0 PUNTI
	CREDI CHE SIA LA FINANZA E TI INCAZZI CON L'UFFICIO PERSONALE CHE TI HA FATTO IL MODELLO 101	SEI IGNORANTE, E PERCIÒ PUOI ANCHE FARE CARRIERA. 3,7 PUNTI
Quando vai al caffè	NON TI FAI TROVARE IN CASA PER PAURA DELLE PUNTURE	Sei un asino, fanno bene a licenziarti!
	ti fermi più di 10 minuti	Sei un parassita, non ti pagano per questo!! 0 PUNTI
	da 3 a 9 minuti	Sei banalmente normale da 1 a 3 PUNTI
Quando usi la macchina dell'azienda per lavoro	meno di 3 minuti, ustionandoti la bocca	Sei come Fracchia, ottime possibilità di successo 9 PUNTI
	CHIEDI IL RIMBORSO KILOMETRICO A FINE MESE	Sei banale
	CHIEDI IL RIMBORSO KILOMETRICO GONFIANDO LE SPESE E QUALCHE KILOMETRO	Sei un povero furbetto, ma ti faranno dirigente
	TI RIMBORSANO A DECAMETRO, GLI SFASCI LA MACCHINA E TE NE REGALANO UNA NUOVA TUTTA PER TE	COMPLIMENTI!! SEI GIÀ ARRIVATO AL TOP!!!

...E VENNE L'ORA DELL'ATTACCO

(La riserva indiana è in fiamme - 2^a puntata)

La notte era gelida e buia, rotta solo dai raggi di una luna piena che rischiarava il campo indiano di una luce fredda e biancastra, quasi irreali. Un vento di maestrale spazzava a raffiche la riserva facendo volare sterpaglie e cespugli. Gli indiani dormivano. Qualche filo di fumo usciva in alto sulle tende, ultima traccia di un braciere in via di consumazione. I cani riposavano, fuori nel buio. Un coyote ululava e i suoi prolungati lamenti, forieri di morte, raggelavano il sangue delle giubbe blu, appostate attorno alla riserva.

Alle ore tre, prima che le luci dell'alba apparissero all'orizzonte, il Generale Custer, in sella al suo cavallo bianco, diede l'ordine d'attacco.

Il trombettiere suonò la carica.

Il primo a partire fu lo squadrone di cavalleria, comandato dal Capitano Fritz O'Hera, che conosceva meglio il terreno e sapeva dov'erano dislocate le forze più valide, per i molti contatti avuti con il Grande Capo Nuvola Grigia. Al suono della carica gli indiani tentarono una impossibile difesa. Ma appena usciti dalle tende vennero falciati con precise scariche di fucileria dal battaglione da

campagna Mac Kinsey, appostato alle spalle della riserva e ben nascosto dalle maschere anti-riflesso.

Fu una strage. Caddero per primi i famosi guerrieri Finferlo Straordinario, Bottiglia Premiata, Trentasei Bottoni, Larice Bianco, Piccione Viaggiatore, Primavera Inoltrata e molti altri. Alle prime luci dell'alba la battaglia era finita. La riserva fu data alle fiamme e rasa al suolo. Gli indiani rimasti vennero legati in catene e condotti a marce forzate in un nuovo territorio, in una nuova dimensione. Il vento di maestrale accompagnava quella lunga linea grigia che si perdeva all'orizzonte con alla testa il Grande Capo Nuvola Grigia. Rientrato al forte, il Generale Custer diede inizio ai festeggiamenti per la vittoria, splendidamente conseguita con poche perdite. Balli, feste, cotillons, si protrassero per mesi e mesi. Con l'occasione vennero premiati gli artefici principali del successo. Il battaglione da campagna Mac Kinsey venne mandato in licenza straordinaria a tempo indeterminato. Agli indiani disertori vennero regalate delle bottiglie di Whisky di infima qualità. Il Capitano Fritz

O'Hera fu promosso al grado di colonnello per meriti ottenuti sul campo. Il Colonnello Mac Kelly fu promosso Generale della Riserva e ricevette l'incarico di razionalizzare la nuova riserva nel rispetto dei canoni di ristrutturazione della Confederazione, sempre in atto.

Nel nuovo campo, agli indiani rimasti non venne consentito di ricostruire la Grande Tenda del Consiglio degli Anziani, la famosa Consulta, e di riunirsi in gruppo davanti al Totem del caffè, per timore di attentati e sommosse. Fu proibito inoltre di utilizzare "il calumet della pace" per paura di incendi. Racconta un vecchio saggio indiano che, trascorsi

pochi anni, il Grande Capo Nuvola Grigia riuscì, con costanza e pazienza a riprendere il controllo ed il comando della nuova riserva, estromettendo gli uomini della confederazione cosicché, come talvolta la storia dimostra, gli obiettivi che si era proposto il Generale Custer, alla fine, non vennero raggiunti e la distruzione della Riserva Indiana, di fatto, risultò solo una perdita di tempo e di denaro con danni incalcolabili in uomini e mezzi per la Confederazione.

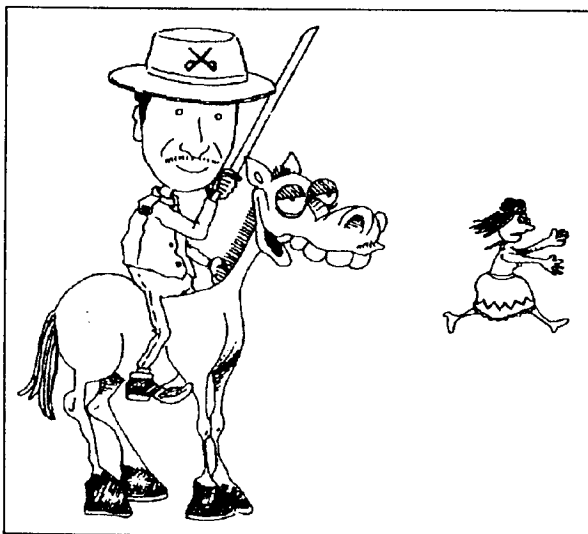
Era ormai vicino il tempo della battaglia decisiva di "Little Big Horn" che avrebbe concluso, una volta per sempre, la campagna discriminatoria

condotta dalla Confederazione nei confronti della Riserva Indiana.

1996 RAMO VITA CRESCITA ZERO ?!

Sul Salva-Gente del 3 ottobre '95 con il titolo "Ramo Vita verso la crescita zero" denunciavamo la preoccupante crisi di sviluppo o meglio la vera e propria caduta della produzione Vita in Cattolica.

In risposta ottenevamo la lettera inviata dalla Direzione alla RSA SNFIA del 12 ottobre '95 e un comunicato del 25 ottobre distribuito a tutti i colleghi. In tali documenti si citava la vitalità della struttura di vendita del Ramo Vita con un confortante + 19% nel '94 pur sollevando qualche preoccupazione sullo scarso incremento vita nel '95. La giustificazione fu l'impatto negativo su tale incremento di due sole polizze vita per nove miliardi prodotte nel '94 e delle scadenze del portafoglio RISPEVI formatosi negli anni '80.



A distanza di soli sei mesi, il 22 aprile '96, in una lettera circolare della Direzione Commerciale inviata a tutti gli agenti ed ispettori dall'eloquente titolo "Risultati Vita: alibi e consapevolezza" venivano confermate le nostre preoccupazioni. In tale circolare si affermava infatti testualmente:

"Abbiamo terminato l'analisi dei risultati Vita. Il 1995 è stato un anno che ha confermato la crisi che la nostra rete distributiva sta dimostrando nello sviluppare adeguatamente la produzione Vita. I risultati sono infatti del tutto insoddisfacenti. Solo grazie al contributo rilevante di alcune polizze di capitalizzazione i dati complessivi della Società appaiono accettabili.

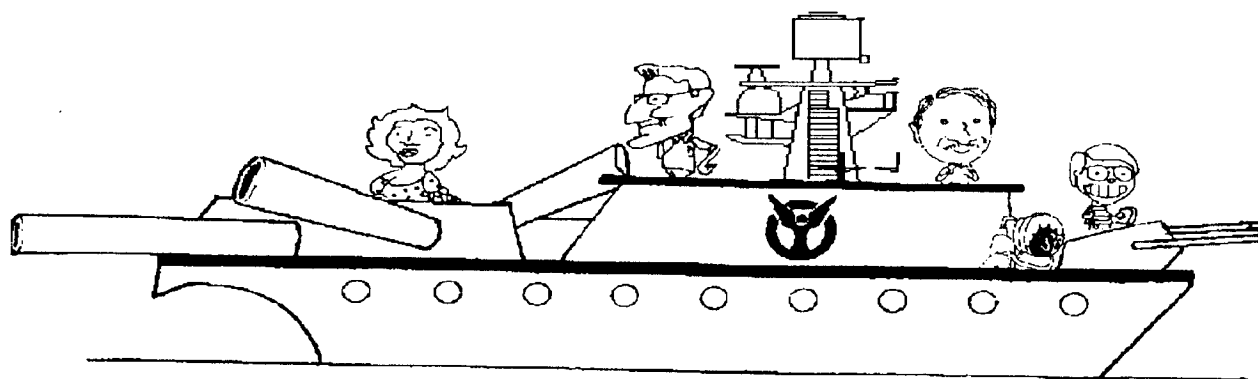
La realtà su cui dobbiamo riflettere è, in effetti, del tutto

chiara. E preoccupante....

Si tratta di risultati non solo al di sotto delle aspettative e degli obiettivi ma così evidenti da richiedere una riflessione franca e non consolatoria ed interventi tempestivi, decisi ed articolati."

Evidentemente le nostre brevi considerazione sul ramo Vita del 3 ottobre '95 non erano né tendenziose né allarmistiche, ma pienamente giustificate. Da ultimo nell'assemblea dei dipendenti per l'informazione sul bilancio '95 lo stesso dott. Reggia ha dichiarato che le previsioni '96 per il ramo Vita Cattolica sono addirittura di un incremento leggermente negativo o forse di poco superiore allo zero. Non ci resta che sperare negli annunciati interventi "tempestivi, decisi ed articolati".

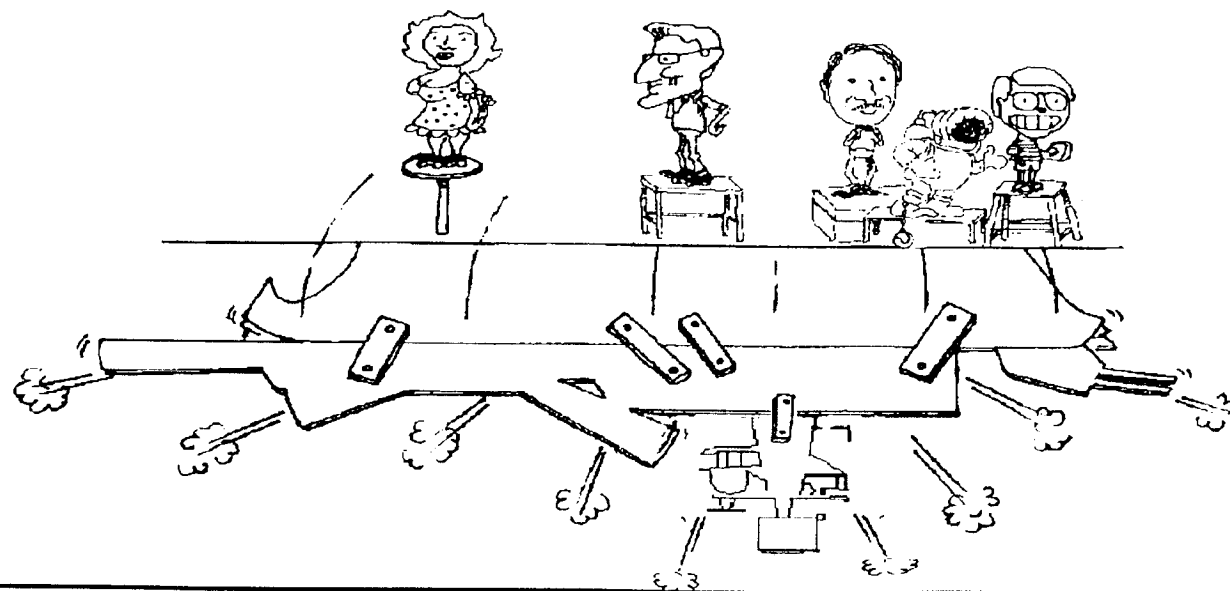
Dalla Circolare della Direzione Commerciale: "Siamo una corazzata inaffondabile !!"



ET CHIUUU!!!



SLAMM!!



A PROPOSITO DI.....FERIE

Da questo numero in avanti inseriremo nel giornale la rubrica "a proposito di..." per informare i colleghi su aspetti del contratto o su argomenti inerenti alla vita dei lavoratori..

Riteniamo opportuno ricordare ai colleghi che i rapporti con l'Azienda e con i suoi dirigenti sono regolati ancora da un contratto nazionale e da un contratto aziendale, nonché da tutta una serie di usi che essendo in vigore "a memoria d'impiegato" sono tranquillamente paragonabili ai contratti stessi. Questa opportunità è anche motivata dal recente ingresso in Azienda di alcuni dirigenti e loro portaborse provenienti da realtà diverse dalla nostra, che non si sono adeguatamente informati sulle norme e gli usi che regolano ad esempio le ferie.

Sembra che ad un collega sia stata contestata una domanda di ferie di mezza giornata, richiesta con molti giorni di anticipo, perché il soggetto era stato a casa in malattia alcuni giorni prima e pertanto la mezza giornata di ferie doveva essere motivata.

A prescindere dal fatto che risulta difficilmente credibile che mezza giornata di ferie pregiudichi l'efficienza di un ufficio,

resta il fatto che non si è mai sentito niente di più comico della richiesta di motivazione per usufruire delle ferie. Non vogliamo naturalmente farne una colpa ai dirigenti, che se pur molto preparati nel loro campo, non lo sono evidentemente in materia di rapporti col personale, né d'altra parte è loro richiesta questa competenza. Consigliremmo però a questi signori, a scanso di futuri abbagli, di chiedere lumi all'ufficio personale prima di esprimere pareri che si rifanno magari a precedenti esperienze dirigenziali.

Per concludere ricordiamo ai colleghi che in nessun caso le richieste di ferie devono essere motivate e che le stesse possono essere rifiutate o spostate solo per "imprescindibili esigenze di servizio", con esclusione quindi di eventuali meschini "dispettucci". Raccomandiamo inoltre ai colleghi che si vedessero rifiutare le ferie di informare tempestivamente il Sindacato per valutare correttamente le "imprescindibili esigenze" che venissero loro opposte.

Per approfondire l'argomento consigliamo ai colleghi di leggere attentamente gli articoli n°31, 32, 33, e 34, a partire da pag. 26, del contratto nazionale 1994

l'angolo letterario

IL SOLE SPLENDE ALTO NEL CIELO...

Oggi è una bella giornata
Il sole splende alto nel cielo

In ordine sparso
Otto oche
Scendono il fiume

Le risorse
Attendono composte
Il loro turno
Alla macchina del caffè

Sorseggiano il solito
Caffè annacquato

Anno dopo anno
Si confrontano le strategie
Ed il tempo passa

In fila indiana
Sedici oche scendono il fiume

Le risorse
Aspettano composte
Il loro turno
Alla macchina del caffè

Sorseggiano il solito
Caffè annacquato

Anno dopo anno
le strategie non mutano

Le oche continuano
A scendere il fiume

Le risorse
Aspettano composte
Il loro turno.....

Il sole splende alto nel cielo.

PUBBLICITÀ

INTERNET: LA RETE TELEMATICA MONDIALE!
TAMPONET: LA RISPOSTA CATTOLICA A TALE SFIDA!
(QUANDO UN NOME SIGNIFICA UN DESTINO!!)